



F O C U S

FOCUS

STORIE
DI SEMPREVIVI
SEMPERVIVUM
STORIES

Text & Photos: *Mariangela Costanzo*

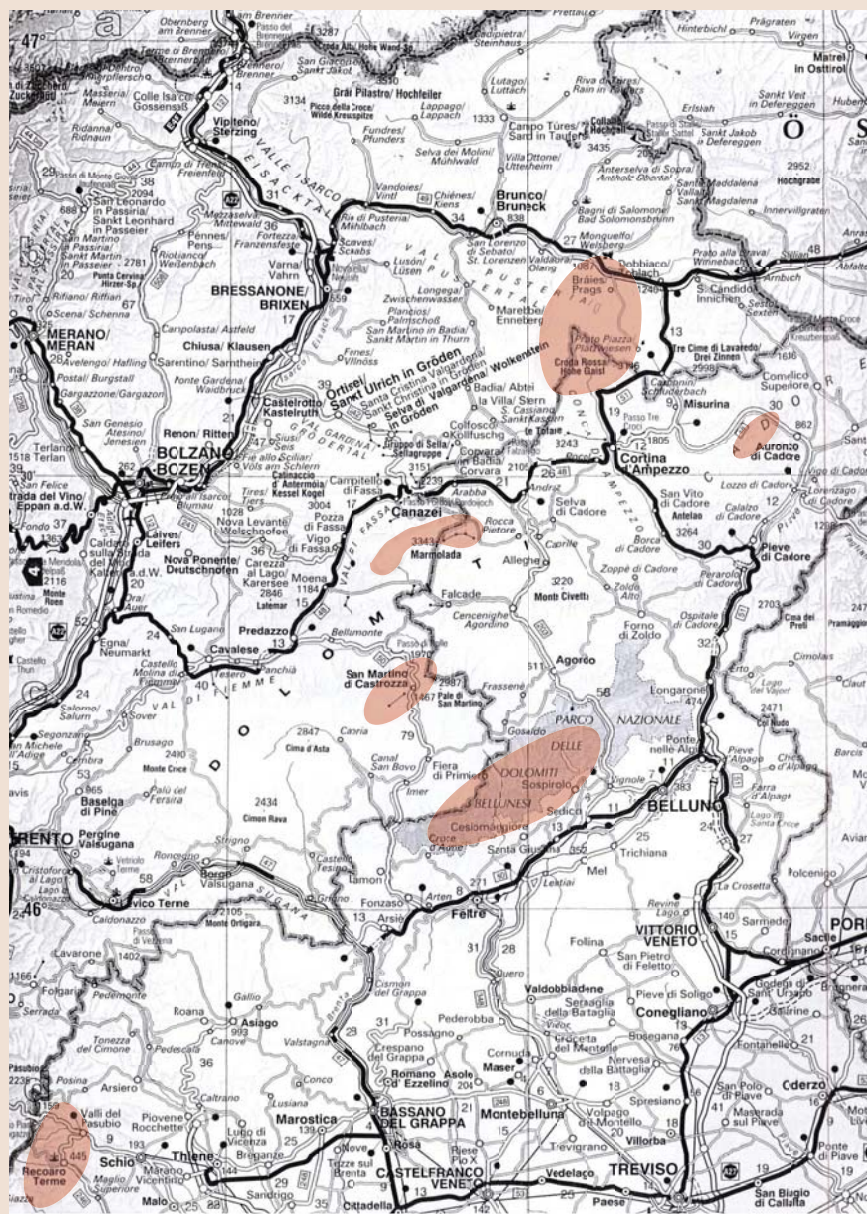
L'INAFFERRABILE SEMPREVIVO DELLE DOLOMITI E L'IBRIDO CHE NON C'ERA

Descritto da Francesco Facchini nel 1855, il semprevivo delle Dolomiti (*Sempervivum dolomiticum*) è una pianta erbacea perenne, con foglie disposte a rosetta e fiori stellati, di colore rosso cupo. Il nome ne svela le origini; nasce nei "Monti Pallidi", in quei luoghi fatati dove le marmotte hanno un parlamento⁽¹⁾ e le rocce sanno cambiare colore⁽²⁾. Quanto sia davvero ampia la sua zona di insediamento è però, a centocinquanta anni dalla sua scoperta, ancora un mistero. Secondo taluni autori sarebbe estesa a tutto il Trentino-Alto Adige e a parte del

THE ELUSIVE HOUSELEEK OF THE DOLOMITES AND THE HYBRID THAT WASN'T THERE BEFORE

Described by Francesco Facchini in 1855, the Houseleek of the Dolomites (*Sempervivum dolomiticum*) is a perennial herbaceous plant with leaves forming rosettes and dark-red star-shaped flowers. The name reveals the plant's origins: it grows in the "Monti Pallidi", that magic place where the marmots hold their parliament⁽¹⁾ and the rocks can change colour⁽²⁾. How extensive an area it has settled, though, is still a mystery 150 years after its discovery. Some claim it grows throughout Trentino and Alto Adige (South Tirol) as well as part of Veneto, but this is not backed up

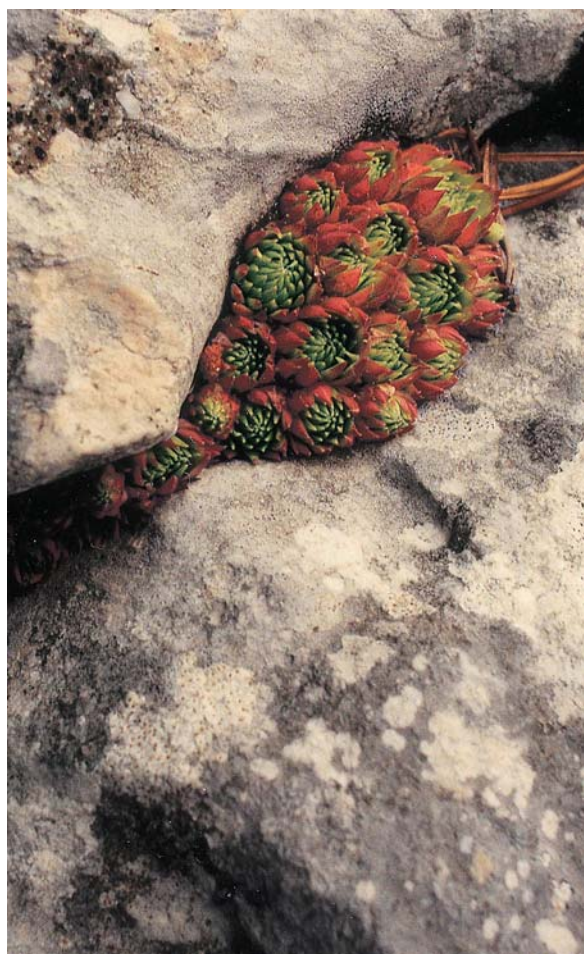
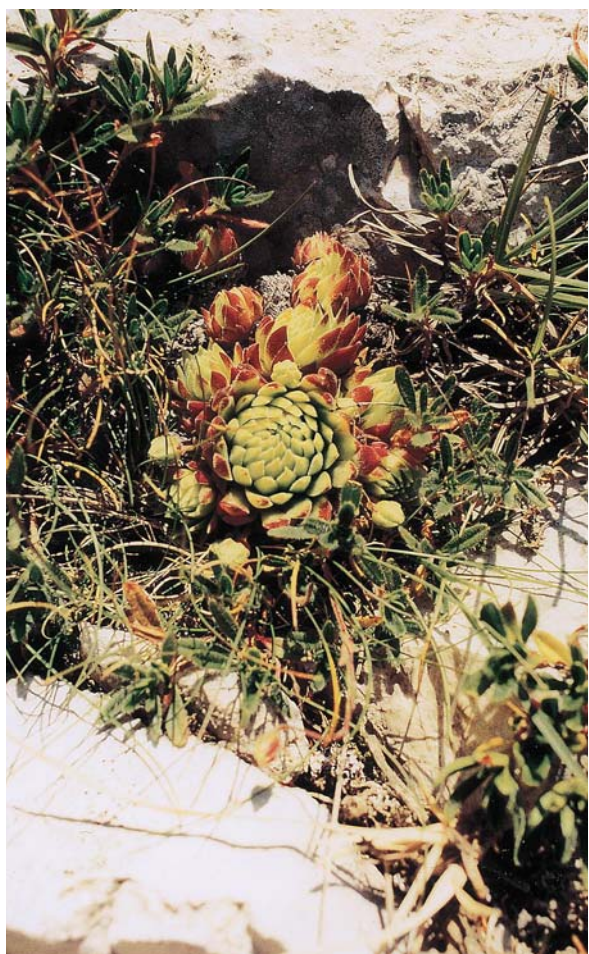
Le località di *S. dolomiticum* riportate nella letteratura botanica ~ The localities recorded in the literature for *S. dolomiticum*



Nella pagina d'apertura ~ Previous page: Primo piano di *S. dolomiticum* da Fanes, in coltivazione. Sono ben evidenti le fitte ciglia marginali e i lunghi peli apicali. ~ Close-up of *S. dolomiticum* from Fanes, in cultivation. The close marginal hairs are clearly visible as are the long apical hairs.



S. dolomiticum
(Alpe di Sennes,
2100 mt.). Cresce
tra le fessure
delle rocce
o in punti dove
lo strato di terra
è poco profondo.
Vive in totale
solitudine, non ci
sono altre specie
di semprevivi
nell'incantato
Regno di Fanes.
~ It grows in
the cracks of
rocks and in
places with very
thin soil cover,
in complete
solitude. There
are no other
Sempervivum
species in the
enchanted
Kingdom
of Fanes.



S. dolomiticum in
fiore, lungo il
sentiero che sale
al Rifugio Biella
~ *S. dolomiticum*
in flower, along
the path leading
to the "Biella"
mountain hut



S. wulfenii
(Passo
S. Pellegrino,
1900 m.)



Fiori
di *S. wulfenii*
~ Flowers of
S. wulfenii



Veneto. Una tesi, questa, che non trova riscontro in natura. Nelle Alpi Orientali i semprevivi non sono ampiamente diffusi come in altre parti della catena alpina; al contrario sono piuttosto rari, o meglio, molto localizzati. Per giunta, mentre le specie acidofile, come *S. wulfenii* e *S. montanum*, colonizzano tutti i siti con condizioni edafico-climatiche idonee alla loro crescita, la pianta di Facchini non occupa tutti gli spazi che potrebbe occupare.

Delle sette presenti nella regione è, insieme alle due *Jovibarba (hirta e arenaria)*, la specie meno facile da incontrare. C'è un solo luogo, in tutto il Sud Tirolo, dove si può essere davvero certi di poterla ammirare: il Parco Naturale di Sennes, Fanes, Braies⁽³⁾. Dimora a quote elevate, comprese tra i 1900 ed i 2500 metri. Predilige i versanti esposti a sud, molto soleggiati; generalmente cresce tra le fessure delle rocce o su pendii sassosi, comunque in punti dove il suolo è ridotto ad uno straterello sottile.

Huber ritiene sia inutile cercarla altrove, la specie non crescerebbe fuori dai confini del Parco. Pignatti reputa, invece, sia presente anche in altre quattro piccole aree, non attigue (Val Ansiei, nord-est e sud della Marmolada, San Martino di Castrozza e dintorni di Recoaro), che diventano cinque, (Dolomiti Bellunesi) se si tiene conto anche di una segnalazione successiva alla pubblicazione del suo "Flora d'Italia" (vedi cartina).

by what we find in nature. In the Eastern Alps houseleeks have never been as widespread as they are in other parts of the Alps, indeed they are rather rare, or better very localised. In addition, whereas acidophilous species, such as *Semprevivum wulfenii* and *S. montanum*, colonise all sites with suitable edaphic and climatic conditions for their growth, the plant described by Facchini does not occupy all the areas it could.

Of the seven species present in the region it is, together with the two *Jovibarba (hirta and arenaria)*, the most difficult one to find. There is only one place in the entire South Tirol where you can be sure of finding it: the Sennes, Fanes, Braies Natural Park⁽³⁾. It grows at high altitudes, between 1900 and 2500 metres a.s.l., and prefers very sunny south-facing slopes; it generally grows in cracks in the rocks or on stony slopes, in any case where the soil is no more than a thin layer.

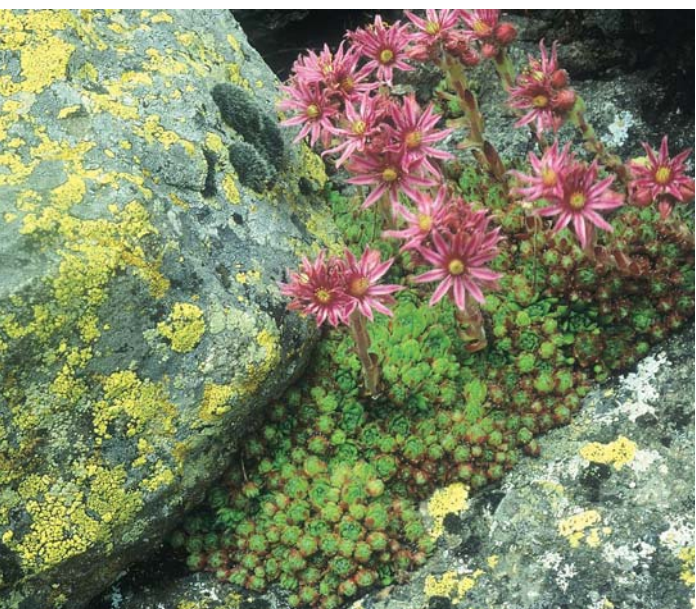
According to Huber, it would be a waste of time to look for it elsewhere since the species does not grow outside the park. On the contrary, Pignatti believes it is also to be found in four other small areas that do not even border onto the Park (Val Ansiei, north east and south of the Marmolada, San Martino di Castrozza and in the neighbourhood of Recoaro), which become five areas (Belluno Dolomites) if we take into account another site, recorded after the publication of his "Flora d'Italia" (see map).

I TRE TAXA CHE VENGONO SPESSO SCAMBIATI PER *S. DOLOMITICUM* ~ THE THREE TAXA THAT ARE VERY FREQUENTLY MISTAKEN FOR *S. DOLOMITICUM*

Sotto a sinistra
~ Below left:
S. x barbulatorum

In basso a sinistra
~ Bottom left:
Jovibarba arenaria

Sotto a destra
~ Below right:
S. montanum



S. dolomiticum
 al Passo
 S. Pellegrino
 (1900 m)
 nell'estate 2003
 ~ *S. dolomiticum*
 at the
 S. Pellegrino
 Pass (1900 m)
 in the summer
 of 2003



Da molti anni ormai, non passa estate senza che io percorra in lungo e in largo le valli dolomitiche, prenda ogni possibile mezzo di risalita, dalla seggiovia al taxi⁽⁴⁾, arranchi su per ripidi sentieri (ma solo se non si può proprio evitare), balzi (goffamente) da una roccia all'altra, nel tentativo di scoprire i limiti di distribuzione di *S. dolomiticum*. Un tentativo miseramente fallito, almeno finora (luglio 2003). Il mistero rimane fitto e ci vorranno ancora anni prima che tutte le zone, immensamente grandi, un pò di più di come appaiono sulla carta, possano dirsi capillarmente ispezionate (a meno che qualcuno di voi non si unisca alla ricerca). Non sono, però, sempre tornata a mani vuote dalle mie escursioni. Qualcosa intanto ho scoperto: so che Huber ha torto e Pignatti sbaglia.

Alcune delle segnalazioni raccolte dall'autore italiano sono da rigettare perchè certamente errate. Non ho infatti trovato assolutamente nulla nell'area a nord della Marmolada (Padon - Fedaiia), o meglio, ho trovato tutti i semprevivi che si possono trovare su rocce acide di origine magmatica, (*montanum*, *wulfenii*, *arachnoideum* e i loro ibridi), ma non la fantomatica pianta di Facchini; nulla nelle Dolomiti di Sesto, nulla a Recoaro, nulla all'Alpe Tognola (San Martino di Castrozza), eccezion fatta per dei bellissimi *S. montanum*.

È estremamente raro che una popolazione sia tanto piccola e così localizzata da sfuggire ad una ricerca minuziosa, pur se una simile eventualità non si può mai del tutto escludere. La zona a settentrione della Marmolada è stata però esplorata anche da altri appassionati con lo stesso identico risultato. Difficile credere che la protagonista della nostra storia si sia furbescamente sottratta alla vista di tutti i suoi "cacciatori". Più probabile che qualcuno, magari poco esperto, abbia preso un abbaglio. Del resto, non sarebbe la prima volta e non sarà certo l'ultima.

S. dolomiticum viene spesso confuso con altri taxa, a tal punto che è quasi impossibile trovare un'immagine che sia davvero la sua. Le fotografie che si vedono in giro, anche in opere di autori qualificati,

Every year now for a long time I have spent some part of each summer searching the valleys of the Dolomites inch by inch, using all available means to reach the top, from chair lifts to taxis⁽⁴⁾, climbing up steep paths (but only when there was no alternative), clambering (clumsily) from rock to rock in my attempt to determine the limits of the distribution area of *S. dolomiticum*. But, at least up to now (July 2003), I have failed miserably. The mystery remains as impenetrable as ever and it will take many more years before it can be said that all the areas, vast as they are (a great deal larger than they look on the map) have been inspected rock by rock (unless some of you join me in my search). However, I haven't always come back empty-handed from my excursions and I have discovered something in the meantime: I now know that Huber is wrong, and that Pignatti is mistaken.

Some of the reports collected by Pignatti are not worth the paper they're written on: they're plain wrong. I have not found anything at all in the area north of the Marmolada (Padon - Fedaiia), or better, I have found all of the houseleeks that can be found on acid, magmatic rocks (*S. montanum*, *wulfenii*, *arachnoideum* and their hybrids) but not the illusory Facchini plant; nothing in the Sesto Dolomites, nothing at Recoaro, nothing at Alpe Tognola (San Martino di Castrozza) except for some beautiful *montanum*.

It is very rare for a plant population to be so small and so localised that it escapes a minute search, although we can never rule out such an eventuality completely. The area to the north of Marmolada has, however, also been explored by other enthusiasts with exactly the same result. Hard to believe that the protagonist of our story can have cunningly hidden itself from the sight of all of its "hunters". More probable that someone, perhaps less expert, has got mixed up: it wouldn't be the first time, and nor will it be the last.

S. dolomiticum is frequently confused with other taxa, to the extent that it is almost impossible to find a picture we can be sure is actually of this species. Most of the photographs that have been published, even those in qualified sources, show other *Sem-*



S. dolomiticum in fiore nella stessa area a inizio luglio 2005. In natura, lo stelo florale e i petali hanno il medesimo colore. ~ *S. dolomiticum* in flower in the same area, beginning of July 2005. In nature, the flower stems and the petals are the same colour.



(A destra)
S. wulfenii
 in boccio,
 (al centro)
S. dolomiticum,
 (a sinistra)
 l'ibrido
 ~ (Right)
S. wulfenii
 in blossom,
 (middle)
S. dolomiticum,
 (left) the hybrid



ritraggono altri semprevivi, di solito l'ibrido *arachnoideum* x *montanum* (x *barbulatum* Schott). Così è in "Fiori delle Dolomiti", della fotografa naturalista Paula Kohlhaupt, pubblicato dalla Casa Editrice Athesia di Bolzano. Ha tutta l'aria di essere, invece, il ritratto di una *Jovibarba arenaria* (ora *Sempervivum globiferum* ssp. *arenarium*), quello apparso nel numero 6 (giugno 2003) della rivista tedesca "Kakteen und andere Sukkulenten"⁽⁵⁾.

L'aspetto di certe forme di semprevivo delle Dolomiti ricorda molto da vicino quello delle entità appena citate e di *S. montanum*, e tuttavia le somiglianze non ingannerebbero nessuno, neppure il più sprovveduto degli osservatori, se la letteratura proponesse una descrizione precisa e univoca dei suoi caratteri morfologici. Al contrario, non c'è autore che concordi in pieno con l'altro.

A dispetto delle analogie e del caos descrittivo, però, qualche volta qualcuno ci azzecca. E chi ne ha segnalato la presenza a sud-ovest della Marmolada ha colto nel segno. In quella zona la specie cresce realmente, ma, sorpresa sorpresa... dove non dovrebbe e in ben strana compagnia. Il luogo del ritrovamento, il Passo di San Pellegrino, non è tra quelli noti per ospitare la pianta di Facchini. Io l'avevo scelto solo perché sarebbe stato una buona base logistica; è a poche ore di cammino da ben tre siti indicati da Pignatti come altrettante stazioni del *S. dolomiticum*, vi sono ottimi alberghi (ed io amo le comodità), è un posto incantevole. Mai avrei immaginato di poter trovare lì la mia "preda". Né mi sarei aspettata di vederla vegetare su una roccia diversa dalla dolomia e insieme ad una acidofila come *S. wulfenii*. Al pari di Huber, sono sempre stata convinta che la specie fosse esclusivamente basofila.

Ma le sorprese non erano ancora finite. Accanto alle due, diversi individui con i caratteri morfologici di entrambe: **IBRIDI!** Mai, ma proprio mai, avrei creduto di potermi imbattere un giorno in un ibri-

pervivum, usually the hybrid *arachnoideum* x *montanum* (x *barbulatum* Schott). This is the case of the image in "Fiori delle Dolomiti", by the naturalist-photographer Paula Kohlhaupt, published by Athesia (Bolzano), which looks exactly like the portrait of *Jovibarba arenaria* (now *Sempervivum globiferum* ssp. *arenarium*) that appeared in issue No 6, June 2003, in the German journal "Kakteen und andere Sukkulenten"⁽⁵⁾.

Some forms of the houseleek of the Dolomites are very reminiscent in aspect to those just mentioned, and also to *S. montanum*, although the similarity would deceive no-one, not even the least expert of observers, if the literature were to offer a clear and unambiguous description of its morphological characters. On the contrary, none of the authors is in full agreement with any of the others.

Despite the analogies and the descriptive chaos, though, someone at least has managed to get it right, and reports of the presence of the plant to the south west of the Marmolada are quite correct. In that area the species actually does grow but, what a surprise, not where it should and in very strange company. The place where it may be found, at the San Pellegrino pass, is not among those known to be colonised by the plant described by Facchini. I only chose to stay there because it made a good logistic base: it is only a few hours' walk from three sites indicated by Pignatti as being three stations of *S. dolomiticum*, there are excellent hotels (and I do enjoy my creature comforts) as well as having marvellous scenery. I would never have imagined finding my "prey" there, nor would I ever have expected to see it growing on anything other than dolomite rock, and what is more growing alongside an acid-loving plant like *S. wulfenii*. Like Huber, I have always been convinced that the species was exclusively a basophile.

But there were more surprises to come. Alongside the two species were different specimens with the morphological characters of both: **HY-**



L'ibrido in fiore
~ the hybrid
in flower



S. wulfenii
in boccio
~ *S. wulfenii*
in blossom

do naturale di semprevivo delle Dolomiti. Non perchè non sapessi della sua capacità, comune a tutti i semprevivi, di accoppiarsi con altre specie; il prodotto del suo incrocio con *S. montanum* è noto in coltivazione da anni. Piuttosto mi ero persuasa che l'isolamento in cui vive, nell'incantato "Regno di Fanes", sarebbe stato lo stesso ovunque. Nessun altro taxon infatti, all'infuori della pianta di Facchini, frequenta le scogliere calcareo-dolomitiche (almeno per quello che ho potuto osservare fino ad ora), neppure i due, *S. arachnoideum* e *S. tectorum*, sostanzialmente indifferenti al substrato. E, come ho già detto, non avevo mai preso in considerazione l'ipotesi contraria.

BRIDS! Never, and I mean never, would I have believed that I would one day run into a natural hybrid of the houseleek of the Dolomites. Not because I didn't know about its capabilities, common to all *Sempervivum*, to form hybrids with other species; the product of its cross with *S. montanum* has been known in cultivation for years. Rather I had persuaded myself that, as it is so cut off from the world in the enchanted "Kingdom of Fanes", it would grow everywhere in the same isolation. Indeed, no other taxon apart from the Facchini houseleek grows on the limestone-dolomite bluffs (at least as far as I have been able to observe up to now), not even the two species

Non c'è dubbio che il "nuovo" semprevivo sia di origine naturale, ma ho il sospetto che l'uomo abbia in qualche modo favorito l'illicita unione che lo ha generato. Avevo già visitato, una quindicina di anni prima, il luogo della scoperta. L'esplorazione all'epoca era stata piuttosto frettolosa; ciò nonostante numerosi esemplari di semprevivo di Freiherr von Wulfen erano stati individuati e fotografati. Altro non c'era, intorno al valico. La pianta di Facchini doveva albergare più in alto, sotto le strapiombanti pareti di dolomia della Cresta di Costabella; le segnalazioni la danno ai Monzoni, a Passo delle Selle e a Passo delle Cirelle, tre siti a qualche chilometro dal punto in cui mi ero fermata. Il paesaggio del versante settentrionale era allora molto diverso dall'attuale; c'erano più alberi, meno alberghi e nessun impianto di risalita (o forse solo uno). Oggi gli alberi, le rocce che rompevano la monotonia dei pascoli, e i semprevivi che vi crescevano sopra, hanno lasciato il posto a levigate piste da sci. Le opere di sbancamento devono aver riguardato anche la parte alta della valle, perchè uno ski-lift arriva fin sotto l'Om Picol, a 2483 metri di quota.

Ed è da lassù che *S. dolomiticum* potrebbe essere arrivato, trascinato in basso dalle ruspe, insieme alle pietre. Oppure, potrebbe essere capitato quello che avviene spesso naturalmente: che un pollone staccatosi dalla pianta madre sia rotolato a valle, aiutato dal vento⁽⁶⁾. È così che i semprevivi colonizzano nuovi spazi. Comunque sia, ora lo si incontra subito oltre il valico, a 1950 metri di quota. La colonia non è affatto numerosa: appena

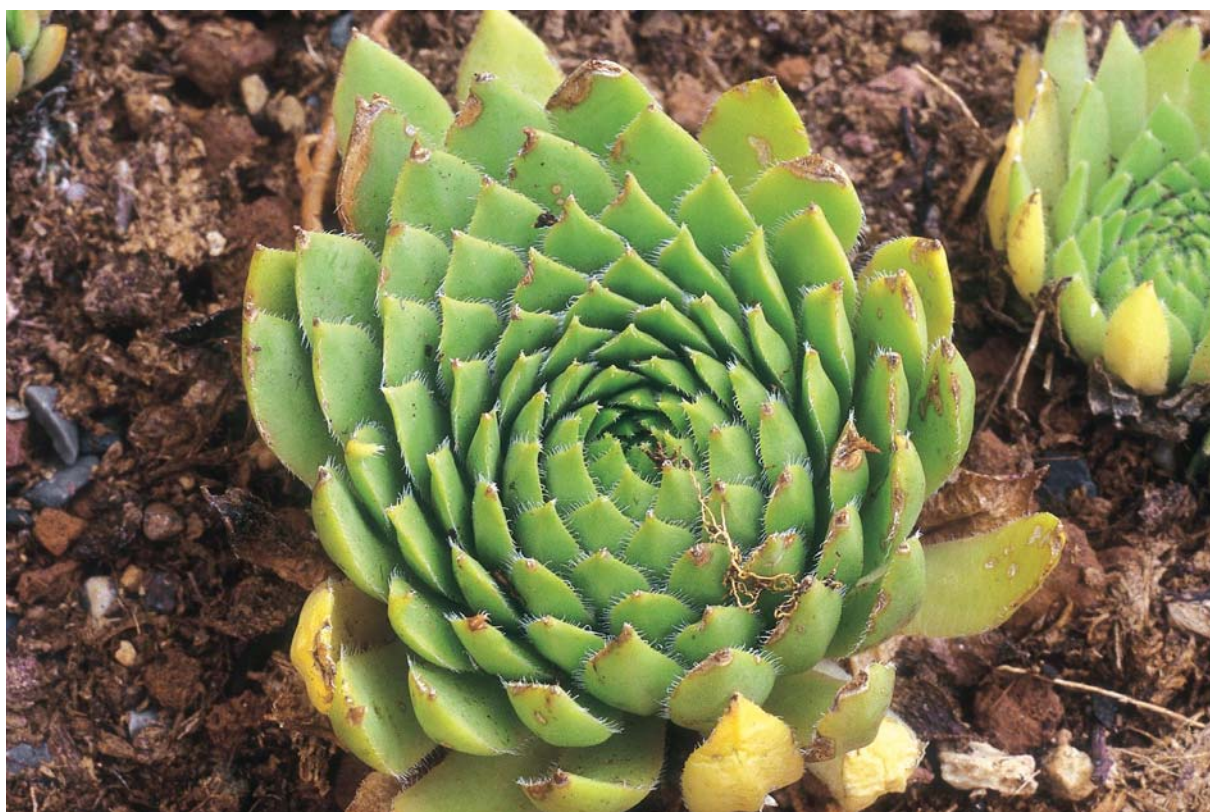
S. arachnoideum and *S. tectorum* that are virtually indifferent as to soil. And, as I said, I never took the opposite hypothesis into consideration. There is no doubt that the "new" *Sempervivum* is of natural origin, but I suspect that man has nevertheless had a hand in producing the illicit union. Some 15 years previously I had already visited the place where I discovered it. At that time my exploration had been rather hasty, but despite that, I had found and photographed numerous specimens of the Freiherr von Wulfen houseleek. Around the pass there were no other plants growing. The Facchini houseleek must have been growing higher up, beneath the towering dolomite rock walls of Cresta di Costabella; reports locate it at Monzoni, at the Selle and Cirelle passes, three sites that lie some kilometres from where I had stopped. The landscape to the north was, at that time, very different from today. There were more trees, fewer hotels and no ski-lifts (there may have been just one). Today, the trees, the rocks that interrupted the monotony of the meadows, and the houseleeks that grew on top of them, have all given way to smooth ski slopes. The excavation work must also have concerned the upper part of the valley, because the top of one ski-lift is just below Om Picol, at 2483 m a.s.l. And it is from up there that *S. dolomiticum* might have arrived, dragged down by the bulldozers together with the stones. Alternatively, something that often happens naturally might have occurred: an offset, detached from the mother plant, might have tumbled downhill helped by the wind⁽⁶⁾. This is how houseleeks colonise new areas. However it occurred, the plant can be found today immediately beyond the pass at 1950 m a.s.l. The colony is not at all nu-

I fiori dell'ibrido,
in coltivazione
~ Flowers of
the hybrid,
in cultivation





Due forme
estreme
dell'ibrido *S.*
dolomiticum
x wulfenii
~ Two extreme
forms of the
hybrid
S. dolomiticum
x wulfenii



qualche centinaio di individui, due terzi dei quali certamente di origine ibrida, concentrati in uno spazio di poche decine di metri quadri.

Le aree circostanti sembrano essere territorio esclusivo di *S. wulfenii*. L'avanzata del "progresso" ne ha per fortuna risparmiati molti.

Per trovare altri semprevivi di Facchini bisogna salire più in alto, a 2400 metri di quota. Uno sparuto gruppetto, composto da non più di 7-8 rosette, vive alla base di uno dei blocchi di dolomia che macchiettano il tappeto erboso dell'altopiano della Campagnaccia. Sembra essere il solo; nelle immediate vicinanze parrebbe non essercene altri.

Il mio arrivo nella valle è coinciso con l'inizio della "stagione delle piogge". Non sono riuscita a tenere il conto degli acquazzoni che si sono abbattuti sul mio capo in quei giorni. E pensare che non pioveva da tanto di quel tempo che nessuno ricordava più quando era stata l'ultima volta.

Si possono fare molte cose sotto l'acqua scrosciante; la caccia ai semprevivi non è fra queste, non alla mia età almeno. La pioggia rende i sentieri dannatamente scivolosi ed è arduo rimanere in piedi quando non si è più ben saldi sulle gambe. In altre circostanze non avrei rischiato l'osso del collo. Mi sarei comportata da brava vecchina; avrei atteso il ritorno del sole al sicuro di una pasticceria, cercando di scoprire, per ingannare il tempo, in quanti modi si può gustare uno strudel. Ma ero troppo eccitata per la scoperta di un taxon ancora ignoto e troppo curiosa per rinunciare. Così, ho di nuovo cercato alla Campagnaccia (nella parte orientale, stavolta), e nell'area compresa tra il Rifugio Fuciade e la conca carsica del Bus de la Tasca, sotto il Passo delle Cirelle, senza però trovare più un solo semprevivo. Eppure da qualche parte ci devono essere altri *S. dolomiticum*. Dove saranno, al di qua della Cresta di Costabella o al di là, nella valle accanto? Conto di scoprirlo la prossima estate!

Poscritto (Settembre 2005):

L'articolo si riferisce ad 'esplorazioni' condotte nell'estate del 2003. Due anni fa, non c'era un solo esemplare in fiore. Le piante avevano appena la forza di sopravvivere tanto erano state calde e siccite sia la primavera che l'estate.

Le condizioni climatiche del breve periodo influenzano notevolmente la fioritura. Se è vero che si possono indurre i semprevivi a fiorire dando loro 14 ore di luce al giorno, è altrettanto vero che umidità e temperatura hanno il loro peso. Quest'anno, un inverno mite e una primavera eccezionalmente precoce, calda e umida, hanno indotto le piante a fiorire con un mese di anticipo e in misura straordinariamente abbondante, come testimoniano le foto scattate a fine giugno / inizio luglio 2005.

Note

(1) L'anfiteatro carsico naturale a scalinate stratificate di Fanes piccola. Ma, nelle antiche saghe ladine, che narrano di regni scomparsi e paradisi

merous, just a few hundred plants, two-thirds of which are certainly of hybrid origin, concentrated in an area of a few dozen square metres. The surrounding area appears to be the exclusive property of *S. wulfenii*. Luckily, the onward march of "progress" has left many of them untouched.

To find other Facchini houseleeks you have to climb up higher, to 2400 m a.s.l. A gaunt little group, containing no more than seven or eight rosettes, grows at the base of one of the blocks of dolomite that dot the grassy slopes of the plain of Campagnaccia. It seems to be the only one; there didn't appear to be any others in the immediate neighbourhood.

My arrival in the valley coincided with the start of the "rainy season", and I lost count of the number of showers I got caught in. Strangely enough, it hadn't rained for so long that nobody could actually remember the last time.

There are many things you can do beneath a downpour; hunting for houseleeks is not one of these, at least not at my age. The rain makes the paths dangerously slippery so that it is difficult to keep your feet if you are no longer sure footed. In any other circumstances I wouldn't have risked my neck, but would have behaved like a sensible old lady: I would have waited for the sun to come out again comfortably seated in a pastry shop, passing the time by finding out how many ways there are of enjoying apple strudel. But I was too excited by my discovery of a previously-unknown taxon, and too curious to give up. So I searched the area of Campagnaccia once again (this time the eastern part) and also the area between the "Fuciade" mountain hut and the karst basin of Bus de la Tasca beneath the Cirelle pass, but without finding a single further *Sempervivum* specimen. And yet there must be other *S. dolomiticum* somewhere. Where will they be: this side of the Cresta di Costabella or on the other side? I mean to find out next summer!

Postscriptum (September 2005):

The findings reported in this article date back July, 2003. Two years ago, not a single specimen was in flower. Both spring and summer had been exceptionally hot and dry, and the plants had barely the strength to survive.

Flowering is strongly affected by the weather conditions in the short term. Although houseleeks can be persuaded to flower providing them light for 14 hours a day, temperatures and humidity play an important role. This year (2005) the winter was mild, and spring was exceptionally early, warm and humid. The plants were triggered to flower a month ahead of schedule, and flowering was incredibly generous, as testified by photos taken in late June and early July.

Comments

(1) The natural karst amphitheatre made up of stratified steps of the Fanes Piccola Alps. But, in the ancient Ladin sagas, which tell of long-lost

pietrificati, il “Parlamento delle marmotte” è molto più di semplici gradini di pietra.

(2) Al crepuscolo le cime dolomitiche si tingono di un intenso color rosa, poi di viola. Il suggestivo fenomeno ha un nome: Enrosadira. Il termine deriva dal ladino “Enrosadura” che in italiano si potrebbe tradurre in “inrosatura”.

(3) L'area di distribuzione si estenderebbe a sud-est ben oltre i confini indicati da Pignatti (Lago di Limo). Arriverebbe fino alle praterie di Lerosa, Fosez, Rosez, Travenanzes, nel cuore del Parco Naturale delle Dolomiti Ampezzane, del quale la specie è stata elevata a simbolo.

(4) Un servizio taxi (fuoristrada) è in funzione in Val Badia nei mesi di luglio e agosto per portare i turisti pigri dai 1540 metri del Rifugio Pederù agli oltre 2000 di Sennes e Fanes.

(5) L'immagine è stata scattata sul Picco del Vallandro (Durrestein). La presenza di *S. dolomiticum* su quella vetta è certa; viceversa non risultano ritrovamenti di *J. arenaria*, segnalata nelle vicine Val Anterselva e Val Pusteria. Tuttavia le caratteristiche morfologiche del gruppetto ritratto fanno sospettare un errore di identificazione.

(6) Oppure, potrebbero essere arrivati lì dei semi, portati dal vento.

kingdoms and a petrified paradise, the “parliament of the marmots” is much more than simple stone steps.

(2) In the twilight the peaks of the Dolomites are tinged with an intense pink, which then turns to violet; this evocative phenomenon has a name: Enrosadira, which derives from the Ladin “Enrosadura” that might be translated as “pinkening”.

(3) It seems that the distribution area extends south-east well beyond the borders indicated by Pignatti (Lago di Limo). It may reach as far as the meadows of Lerosa, Fosez, Rosez, Travenanzes, in the heart of the Natural Park of the Ampezzane Dolomites, and indeed the species has become the symbol of the Park.

(4) A taxi service (using ATVs) is available in Val Badia during July and August to take lazy tourists from the “Pederù” mountain hut, at 1540 m, to above 2000 m at Sennes and Fanes.

(5) This picture was taken on Picco del Vallandro (Durrestein). The presence of *S. dolomiticum* on that mountain is certain; on the contrary, there are no reports of findings of *J. arenaria*, which is known to occur in the neighbouring Val Anterselva and Val Pusteria. However, the morphological characters of the small group illustrated make an error of identification not unlikely.

(6) In alternative they might have been brought there as seeds, carried by the wind.

Il pendio erboso del S. Pellegrino e la Cresta di Costabella sullo sfondo ~ The grassy slopes of S. Pellegrino Pass and the Costabella ridge in the background



BREVE DESCRIZIONE DELLA SPECIE

Sempervivum dolomiticum Facchini in Zeitschr. Ferdinandeums Tirol, Innsbruck, ser III, 5: 56 (1855)

Sinonimi: *S. tectorum* (Linnaeus) var. *angustifolium* Leybold - *S. lebmanni* Schnittspahn - *S. oligotrichum* Dalla Torre (non Bak.)

La descrizione si basa sull'osservazione in natura di parecchie centinaia di individui, incontrati nel *locus typicus* della specie.

Rosette globose, stolonifere, inodori, mai del tutto aperte; piccole, generalmente intorno ai 30 mm di diametro, raramente più di 50 mm.

Foglie delle rosette numerose, oblanceolate, acuminate all'apice, strette (3-5 mm) e corte (10-15 mm), verde giallognolo o verde brillante, le esterne soffuse di rosso, sparsamente o densamente pelose sulle facce, mai glabre (come invece scrive Pignatti), fittamente cigliate ai margini; in punta un ciuffetto di peli flessuosi, più lunghi e robusti delle ciglia marginali. È raro però incontrare individui con peli apicali così fitti da dare al centro delle rosette l'aspetto biancastro "qualche volta come in certi ibridi di *arachoideum*" descritto da Praeger (e 't Hart, Bleij, Zonneveld).

Stoloni molto sottili e corti, 20 mm. appena. Stelo florale alto 80-150 mm., rosso porpora scuro, coperto da foglie villose del medesimo colore. Scapi con 9-18 fiori.

Fiori del diametro di 25-30 mm., con 10-14 petali, rosso cupo con nervatura centrale bruno-rossastra, filamenti purpurei e antere rosso violetto.

La specie fiorisce molto poco. Credo di non aver visto più di una cinquantina di fiori, in quasi vent'anni di ricerche. Non ho mai visto, però, petali "chiazziati di bianco ai margini", come riportato da Praeger.

Il colore dei fiori, in natura, è decisamente rosso, non rosa-rosso, rosa brillante, rosaceo, rosato o roseo, come scrivono Huxely, Jacobsen, Lippert e Pignatti. Piuttosto rosso-bruno, come dice Correvon. In coltivazione, i fiori assumono una tinta più chiara, più tendente al rosa.

A SHORT DESCRIPTION OF THE SPECIES

Sempervivum dolomiticum Facchini in Zeitschr. Ferdinandeums Tirol, Innsbruck, ser III, 5: 56 (1855)

Synonyms: *S. tectorum* (Linnaeus) var. *angustifolium* Leybold - *S. lebmanni* Schnittspahn - *S. oligotrichum* Dalla Torre (non Bak.)

The description is based on the observation in nature of many hundreds of specimens, found at the *locus typicus* of the species.

Rosettes globose, producing runners, odourless, never fully open; small, generally 30 mm in diameter, rarely above 50 mm.

Leaves in the rosettes numerous, oblanceolate, acuminate at the apex, narrow (3-5 mm) and short (10-15 mm), yellowish green or bright green, outer leaves tinged with red, sparsely or densely hairy on the faces, never glabrous (unlike what Pignatti reports), margins with dense hairs; at the tip a small tuft of flexible hairs, longer and coarser than the marginal hairs. However, it is rare to find specimens with apical hairs so close-packed as to give the centre of the rosettes the whitish appearance "sometimes as in some hybrids of *arachoideum*" described by Praeger (and 't Hart, Bleij, Zonneveld).

Runners very thin and short, just 20 mm. Flower stem 80-150 mm. high, dark purplish red, covered with shaggy leaves of the same colour. Scapes with 9-18 flowers.

Flowers of diameter 25-30 mm. with 10-14 petals, dark red with central rib reddish-brown, filaments purple and anthers reddish violet.

The species flowers very little. In almost twenty years' search I have not seen more than about fifty flowers. However, I have never seen petals "with white patches at the margins", as reported by Praeger. In nature, the colour of the flowers is a decided red, not pinkish-red, bright pink, pinkish, pink or rose-coloured, as described by Huxely, Jacobsen, Lippert and Pignatti. Rather a reddish-brown, as Correvon has it. In cultivation the flowers take on a lighter shading, tending towards pink.

BIBLIOGRAFIA ~ REFERENCES

- CORREVON, H. (1929). LES JOUBARBES, reprint by The Sempervivum Society.
 HART, H'T, BLEIJ, B. & ZONNEVELD, B.J.M. (2003). SEMPERVIVUM. In Egli, U., CRASSULACEAE, Handbook of Succulent Plants Vol. 6, Springer Berlin.
 HUBER, H., (1963). DIOPOGON. In Hegi, G., ILLUSTR. FLORA VON MITTELEUROPA, ed. 3,4 (2°), Paul Parey, Berlin.
 HUXLEY, A. (1989) FIORI DI MONTAGNA, Edizioni Paoline, Milano.
 JACOBSEN, H. (1960). A HANDBOOK OF SUCCULENT PLANTS, Blandford Press, London.
 LIPPERT, W. (1983). FOTOATLANTE DEI FIORI DELLE ALPI, Zanichelli, Bologna.
 PIGNATTI, S. (1982). FLORA D'ITALIA, Edagricole, Bologna.
 PRAEGER, R.L. (1932). AN ACCOUNT OF THE SEMPERVIVUM GROUP, Royal Horticultural Society, London.
 RASETTI, F. (1980) I FIORI DELLE ALPI, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
 ZONNEVELD, B.J.M. (1981) SEMPERVIVUM OF KARINTHIA and STYRIA, Quarterly Bulletin of the Alpine Garden Society: 203 (49): 83-85

Indirizzo dell' Autore ~ Author's address

Viale Piave 68, I-20060 Pessano (MI), Italy
 e-mail: guppye@jumpy.it